Quotidiano
20-08-2022
Pagina 30/31
Foglio 1

IL PICCOLO

www.ecostampa.it

LA RACCOLTA

Gli stralunati racconti di Inglese frugano nelle pieghe dell'esistenza

Il poeta pubblica con l'editore Italo Svevo un volume dove la parola è al centro della trama che indaga lavoro, amore insofferenza sociale, vecchiaia

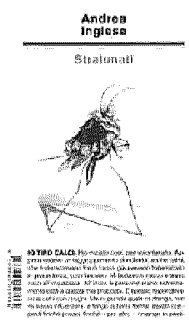
Mary Barbara Tolusso

Se una qualità può dirsi, della poesia, è quella di focalizzarsi sulla parola, sul mistero che sono le parole, così astratte eppure così concrete, in arte poi capaci di dire la verità tramite la finzione, la menzogna. La parola è fisica, è voce, ma si stacca anche dal corpo, include una dimensione metafisica, inventa mondi, complica e risolve, insomma una specie di miracolo. Alcuni autori sono capaci di invaderci di parole che evocano, significano una cosa ma anche qualcos'altro, altri si limitano a usare la parole come strumento di azioni che il lettore insegue, accompagnato a ogni passo.

"Stralunati" (Italo Svevo, pagg. 120, euro 16) di **Andrea Inglese**, appartiene indubbiamente alla prima categoria. La parola come soggetto fa il suo ingresso fin dai primi racconti (in tutto ventitré) denunciando l'attuale pigrizia letteraria ma anche la volontà di non demordere, di rimanere lì a incollare e incastrare «i relitti verbali di tante vite naufragate».

Inglese, già autore di due romanzi, si forma però nella poesia e della poesia si coglie la ricerca, la capacità di disciplinare la lingua insomma con una voce personale. Al centro: l'esistenza. È un esistere preciso, il nostro, fatto di alcuni cambiamenti epocali (vedi le diverse produzioni del lavoro, comprese quelle virtuali) e mutazioni che invece non avvengono, che ci costringono a meditare sul bene e sul male fino a riflettere sulla stessa "funzionalità" del male, come in "I due fratelli e lo Zio" dove lo Zio, dotato di maiuscola, altri non è che Dio e il suo ambiguo e crudele gioco su chi affidare le sorti della Terra.

Non si può non pensare a Orwell con "Uomini e maiali". O a Carpenter con "Essi vivono", anche se qui l'identità di potenziali mostri è meno risolta.



Il lavoro, l'insofferenza sociale, l'amore, la "resistenza" alla vecchiaia, il populismo, la cultura che viene meno, fino all'«inesistenza perfetta» o alla «serenità del nulla», sono temi del quotidiano in fondo, anche se lo stile ci trascina in una sorta di straniamento kafkiano.

Certo c'è surrealtà, ma fino a un certo punto. Più che surreale il dettato di Inglese evidenzia la mancanza di ancore, l'incapacità di un'azione definitiva, l'impossibilità di una certezza, quasi una realtà stroboscopica, che si illumina a intermittenza attraverso l'agilità dei ragionamenti. Perché ogni protagonista dà corpo a tutto il racconto con una sorta di introiezione continua, un'analisi millimetrica dei contesti e sono sempre contesti chiusi: stanze in cui un soggetto ragiona e si dà una voce, quella che il mondo gli toglie, una stanza teatro, dal sapore beckettiano, dove pare si esaurisca il mondo stesso. D'altra parte l'universo narrato non lascia dubbi sulle scelte fatte per produrre con ossessione – a costo di produrre il nulla – e per sottrarre ogni possibilità al sapere, per subire, in fondo, ogni martirio e sacrificio in virtù di una pensione. Inglese ce lo racconta con stratagemmi grotteschi, con storie cariche d'ironia (una tra tutti "Un mestiere, oggigiorno") e dimensioni metafisiche. Ma la cifra più originale di "Stralunati" pare proprio essere un eloquio che si compie per sottrazione, in planimetrie ossimoriche che non ci permettono mai di afferrare una soluzione. Un disorientamento che, paradossalmente, ha origine proprio nella precisione delle parole. —

CULTURE
Un secolo fa la battaglia che diede l'avvio ai grandi esodi del '900
Approda al Magazzino 26 la "scomposta" selva umana dipinta da Mauro Martinelli
DEA CALZATURE ELEGANTI
FUORI TUTTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

168506

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE